

2007-3 luglio un anno dopo, cosa fare?

Di Domenico Santoro

Un anno è passato e il dopo alluvione ha lasciato tutti scontenti poiché nonostante gli ingenti stanziamenti economici governativi e regionali la sensazione è quella che complessivamente il territorio non farà progressi innovativi, ed al massimo la risposta urbanistica è legata solo al nuovo ma farraginoso PSC.

Il fenomeno del "cane che si morde la coda"

Questa sensazione è basata sulla scelta politica dei due tempi, prima il recupero poi la ristrutturazione, nel caso rimanessero ancora soldi. Tale impostazione politica, pragmaticamente legata ai finanziamenti reali, ha nella realtà bloccato la vita di quei quartieri destinandoli al degrado perpetuo ed alla marginalizzazione definitiva.

La marginalizzazione avviene proprio poiché la ricostruzione è tesa al solo ripristino della situazione iniziale, ovvero a prima dell'alluvione.

Il fenomeno, ben conosciuto in America con il nome "Filtering Down Theory", può essere facilmente spiegato come un cane che mordendosi la coda si avvinghia senza risolvere il problema, ovvero se nessuno inizia a innovare nessuno ha interesse a ristrutturare.

Naturalmente è l'Ente pubblico che deve spezzare il meccanismo ed il solo annuncio di una possibile ristrutturazione, ovvero la realizzazione di un Piano Urbanistico innovativo, farebbe ridare ai due quartieri, Pennello e Bivona, quella speranza economica che oggi non si intravede.

In questo quadro devo registrare, con rammarico, che l'Amministrazione comunale di Vibo Valentia ha giocato con la politica dei due tempi e non ha saputo mettere in campo uno schema per la ristrutturazione dell'area marina del suo territorio, ed ha dato solo una risposta positiva esclusivamente alla ricomposizione delle ferite fisiche del territorio.

In soldoni ai cittadini vibonesi delle marine occorre dare sia la certezza di un presente non degradato e sia la speranza di un futuro diverso dal passato. Ciò può essere realizzato solo con un piano urbanistico che preveda diverse funzioni e nuove strategie che ristrutturino l'area specifica, ma che avranno delle ricadute sull'intera provincia e soprattutto sul comparto turistico.

Sinergia politica fra Enti Amministrativi locali

Per far ciò occorre che ci sia una vera sinergia tra le due Amministrazioni territoriali, Provincia e Comune di Vibo Valentia, che fino ad ora per le varie vicende politiche non vi è stata. Personalmente credo e spero che la formazione del Partito Democratico porti con se questa sinergia.

Il bisogno di urbanistica

Da più parti si invoca l'applicazione di piani di caratterizzazione, di recupero, di messa in sicurezza del territorio, in poche parole si spera in una innovazione urbanistica che faccia uscire dal degrado quei quartieri che sono sorti per sovrapposizione e stratificazione di molteplici interventi pubblici che privati.

Lo strumento tecnico più adatto

A ben vedere tutto ciò significa che i politici e la collettività richiedono, pur non esplicitandolo, un intervento urbanistico forte e risolutivo. A tale domanda la risposta politica sembra essere debole poiché affidata, da un lato ai piani specifici e dall'altro al lento e farraginoso iter del nuovo Piano Strutturale Comunale, che non potrà dare quelle indicazioni innovative poiché lo strumento tecnico e politico non sembra essere adatto.

Solitamente ad una situazione straordinaria occorre rispondere con un Piano straordinario e non ordinario come è il PSC o i PRG., in questo quadro occorrono strumenti straordinari più duttili e soprattutto più veloci, come i RIURB, espressamente previsti dalla legge urbanistica regionale, ma ignorati dalla moltitudine politica.

Tutto ciò nella consapevolezza che questi quartieri hanno il diritto ad un'urbanistica civile fatta di strade, piazze, fogne adeguate, ect ed il diritto ad una casa legale tanto agognata.

2007- Energia elettrica gratis per tutti

L'energia autoprodotta e il risparmio energetico rivoluzionano il sistema dell'edilizia e dell'urbanistica
Di Domenico Santoro

Sembra una chimera, ma oggi si può avere energia gratuita con il "Conto Energia", una legge statale che finanzia gli impianti fotovoltaici senza aspettare che la domanda venga accettata o vagliata da un organismo politico e senza anticipare denaro. In pratica chiunque abbia un tetto può autoprodurre energia e venderla e ciò pone il settore dell'energie rinnovabili come un elemento di forte democratizzazione dell'economia italiana. Nella sostanza la metodologia di produzione e distribuzione centralizzata dell'energia (Enel, Edison, ect) non produce innovazione e democrazia nel Paese poiché le fluttuazioni economiche delle borse tendono a sfruttare le posizioni dominanti monopoliste. Al contrario il modello di produzione e distribuzione diffusa garantisce la detenzione del poter economico di produzione.

Sembrerà strano, ma nel caso dell'energia rinnovabile, è stato proprio la rete mondiale di Internet che ha permesso di capire che il modello "Tutti danno a tutti" risulta essere, in una economia liberista, più efficiente. In questo quadro economico si inserisce il "Conto Energia", che permette proprio che tutti possano autoprodurre e vendere energia elettrica. In pratica chiunque realizzi un Impianto Fotovoltaico avrà un sicuro rimborso statale, in media di € 0.40 per ogni Kw prodotto, per un periodo di 20 anni con pagamenti bimestrali. Questa normativa ha spinto il settore bancario ad effettuare dei convenienti prestiti che per 10-12 anni utilizzano il rimborso statale per pagare l'intero impianto (costo di circa €.6000,00 per kw installato), mentre lasciano al singolo produttore l'auto-consumo dell'energia. Queste brevi considerazioni possono dare il senso della convenienza per tutti coloro che si trovano ad avere un tetto, inclinato o piano, rivolto a sud, ove installare il massimo dei pannelli (circa 10 mq per ogni Kw da produrre). Di seguito si faranno degli esempi concreti per evidenziare ancora di più la convenienza dell'impianto.

- **Esempio di villa individuale o appartamento**, Occorrono circa 3-5 kw da installare, per una copertura di pannelli di circa 50 mq.. L'impianto produrrà una media di 8300 kw/anno che lo Stato (GSE) pagherà €.3.320,00 annuo. Nel caso non si avesse un tetto disponibile è sufficiente la copertura di un posto auto.
- **Esempio di Impresa industriale o Ente Pubblico**, Occorrono circa 50-100 kw da installare, per una copertura di pannelli di circa 1000 mq.. L'impianto produrrà una media di 166.000 kw/anno che lo Stato (GSE) pagherà €.66.400,00 annuo.

Nel caso dell'Ente pubblico, oltre alla possibilità di convenzionarsi con una ditta che funge da "general contractor", vi è una particolare soluzione che prevede la possibilità di allungare il debito da 12 anni a quasi 30 anni per cui l'Ente ne avrebbe un guadagno immediato con un flusso economico in entrata. In pratica quello del fotovoltaico è l'unico appalto pubblico che fa entrare soldi nel Comune anziché farne spendere. In questo quadro molti Comuni del Nord hanno messo in cantiere impianti fino a 500 kw.

Il risparmio energetico nell'edilizia e nell'urbanistica.

Le citate normative, per gli impianti fotovoltaici e per la produzione di acqua calda da impianti solari, iniziano un processo culturale politico che porterà ad una componente sempre maggiore di produzione individuale d'energia da fonti rinnovabili. Nella sostanza, a breve, i nostri appartamenti dovranno avere la "targa energetica", che in analogia al settore degli elettrodomestici, ci evidenzierà la Classe d'efficienza dell'edificio (A,B,C, ect), per cui, come è successo nei paesi che hanno adottato tale metodo, la collettività si orienterà ben presto verso appartamenti che accanto al citofono avranno il cartellino di classe A.

La targa energetica non è facoltativa, ma obbligatoria, ed è prevista per i nuovi edifici, mentre per le ristrutturazioni si applica per:

- opere di nuova costruzione (permesso presentato dopo l'8 ottobre 2005);
- in caso di ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici esistenti di sup. utile superiore a 1.000 mq,
- in caso di aumenti volumetrici che superino il 20% del totale del corpo di fabbrica,
- in caso di installazione di nuovi impianti termici;
- rifacimento degli impianti termici in edifici esistenti;
- in caso di sostituzione di generatori di calore (es. caldaie).

A seguito di tali lavori occorre la presentazione dell'attestato di certificazione energetica, che diviene obbligatorio nelle fasi di compravendita, locazione e costruzione (oggi solo per edifici sup a 1000 mq)

Il Risparmio energetico nella legge urbanistica n.19/02 della Calabria

La legge regionale. 19/02, pur non realizzando una vera e propria trattazione del risparmio energetico, agevola il risparmio energetico con una duplice normativa immediatamente applicabile:

- la prima fa riferimento alla possibilità di non conteggiare nei volumi urbanistici alcuni elementi utili per la coibentazione, come la tamponatura eccedente 30 cm ed i solai eccedenti 20 cm.
- la seconda con forme di premio (maggiori volumi costruibili) per i miglioramenti tecnologici rivolti al risparmio energetico.

In conclusione ogni edificio e appartamento avrà obbligatoriamente dei pannelli solari per la produzione d'acqua calda e d'energia elettrica e pertanto sarà opportuno progettare la sua costruzione e ristrutturazione, in modo tale da massimizzare l'esposizione al sole, per la previsione di quei pannelli che ci diverranno familiari.